

Il cucchiaino nella scatola

superiore-5 · racconto

Nella scatola delle cose da portare via trovai un cucchiaino con il manico storto. Mia sorella disse che si poteva buttare: nella casa nuova non mancavano posate. Lo rimisi sul tavolo. Non ricordavo una storia da raccontarle; ricordavo la mano di nostra madre che, quando sparecchiava, cercava proprio quello per aprire il barattolo della farina. Il cucchiaino non era stato piegato da quel gesto: era già storto nelle fotografie più vecchie. Mi irritava che l'oggetto potesse tenere insieme una presenza precisa e un'origine che ignoravo.

Nel pomeriggio passò il vicino per ritirare una libreria. Mi vide con il cucchiaino e disse che certe cose sono ricordi insostituibili. Sorrisi, ma la parola sembrava larga. Avevo lasciato partire altre cose di nostra madre senza sentire quel peso: una lampada, due sedie. Forse il cucchiaino non custodiva lei intera. Forse mi tratteneva davanti a un gesto che non avrei saputo ripetere nello stesso modo. Mia sorella, intanto, misurava il vano della libreria, che nella casa nuova sarebbe rimasto vuoto.

Aprii il barattolo della farina con il cucchiaino. Il coperchio cedette e una piccola quantità di polvere rimase sul manico. Pensai di lavarlo prima di metterlo nella scatola. Poi cercai un foglio per avvolgerlo, e le mani lasciarono un segno chiaro sulla carta scura. Il vicino aveva già caricato la libreria. Attraverso la finestra vedevo il muro che prima le stava dietro: un rettangolo più chiaro, protetto per anni dalla luce.

Mia sorella venne a chiudere la scatola. Non mi chiese perché avessi tenuto il cucchiaino; mi passò il nastro e sorresse il cartone mentre lo fissavo. Il manico storto non aveva ricevuto una spiegazione. Il muro non era tornato uniforme. Eppure i segni non chiedevano tutti di essere cancellati o trasformati in una storia completa. Sulla scatola scrissi «cucina». Non era il nome di ciò che portavo via, ma bastava perché potessimo trasportarlo insieme.

vano · Spazio delimitato che un oggetto occupa o può occupare.

cedere · Qui: aprirsi sotto l'azione esercitata sul coperchio.

Scegli un'opzione.

1. Quale confronto permette al narratore di riconoscere una presenza precisa senza ricostruire l'origine del manico?

1. Le immagini ritrovate dopo il rifiuto della sorella datano il gesto.

2. La partenza della libreria riattiva il ricordo del barattolo e fa attribuire la deformazione al trasloco.

3. Uso sul barattolo ricordato; manico già storto nelle foto; lampada lasciata senza lo stesso peso.

Scegli un'opzione.

2. Quale confronto distingue la formazione del segno sulla carta da quella del rettangolo sul muro?

1. Polvere trasferita dalle mani dopo l'apertura; superficie protetta dalla libreria prima del trasloco.

2. Il foglio conserva un'impronta precedente al trasloco; il vano scoperto porta la traccia del carico pomeridiano.

3. La differenza di colore nasce in entrambi i casi dal contatto con oggetti appena spostati durante l'imballaggio.

Indica se l'affermazione è vera o falsa.

3. L'aiuto della sorella nel chiudere il cartone precede, nel racconto, la sua misura del vano destinato a rimanere vuoto nella casa nuova.

Scegli un'opzione.

4. Quale cambiamento del rapporto fra fratelli si osserva mentre un'incertezza resta aperta?

1. La sorella comincia a condividere il racconto della madre quando scopre l'immagine che mancava al narratore.

2. Il gesto sul cartone sostituisce la richiesta di buttare l'oggetto con una domanda sulla provenienza della piega.

3. La sorella, che aveva proposto di buttare il cucchiaino, sorregge il cartone e passa il nastro per conservarlo; intanto l'origine della piega resta senza spiegazione.

Indica se l'affermazione è vera o falsa.

5. La differenza di colore sulla carta si produce nell'azione presente, mentre quella sul muro rinvia al lungo periodo in cui la libreria lo ha coperto.

Scegli un'opzione.

6. Che cosa rende l'etichetta utile al trasporto senza renderla una descrizione completa del contenuto?

1. La scritta risolve il dubbio sul gesto della madre e permette di partire.
2. Il cucchiaino lega un uso della madre a un peso diverso da lampada e sedie; «cucina» organizza il cartone.
3. Il nome assegna al contenuto un valore condiviso dai due fratelli, rendendo superflua la differenza fra gli oggetti della madre.
